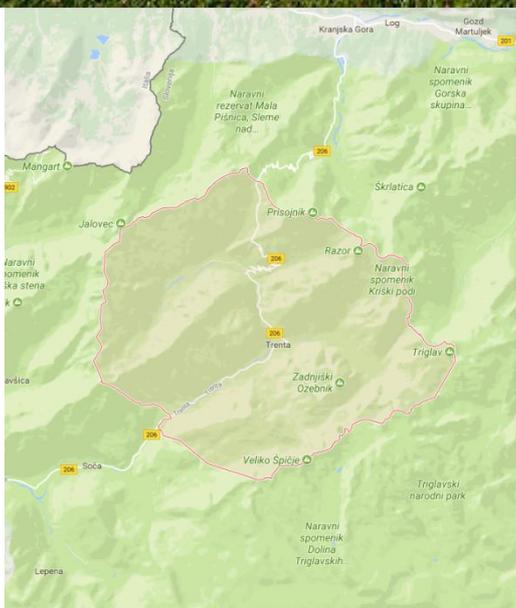




# ALPBIONET2030

Gestione integrata della fauna e degli habitat alpini a beneficio delle generazioni



## Relazione

# Workshop sulla gestione transfrontaliera della fauna

10 ottobre 2017, Trenta, Parco Nazionale del Triglav, Slovenia

(Alpbionet2030 – Work Package 2)

Presso la struttura del Parco Nazionale del Triglav “Dom Trenta” (Trenta – Slovenia), si è tenuto un workshop per discutere di modalità operative e per definire azioni di gestione transfrontaliera della fauna tra i gestori dell'Ecoregione transfrontaliera Alpi Giulie, che comprende l'area di gestione venatoria del Triglav, quella della Gorenjska ed il distretto venatorio del Tarvisiano, includendo le aree protette del Parco Nazionale del Triglav e del Parco Naturale delle Prealpi Giulie. Il workshop è una delle attività previste nel WP T.2 del progetto Alpbionet2030, cofinanziato dal Programma Spazio Alpino UE.



## INTRODUZIONE

I metodi di caccia e le strategie di gestione della fauna selvatica possono avere impatti considerevoli sul comportamento e sull'utilizzo degli habitat da parte degli animali. Per tale motivo, l'attività venatoria e la gestione della fauna selvatica influiscono sulla connettività ecologica. La mancanza di coerenza nella gestione della fauna selvatica tra le regioni potrebbe provocare problemi alla connettività tra le popolazioni di alcune specie, in particolare quelle con aree di diffusione naturale più ampie (ad esempio alcuni grandi carnivori e cervi). Le stagioni di caccia, l'alimentazione (o la mancanza della stessa), l'esistenza di zone di riposo dove la caccia è vietata, disposizioni normative per i corridoi di fauna selvatica e persino le autorità amministrative per la gestione della fauna si differenziano da un paese alpino all'altro. Il Protocollo Foreste montane della Convenzione delle Alpi (1996) chiede alle parti di armonizzare le misure di regolamentazione della fauna, ma sino ad ora ciò ha avuto luogo unicamente in pochi casi isolati. Al fine di sostenere gli obiettivi della connettività ecologica ALPBIONET2030 vuole coordinare la gestione della fauna in aree pilota selezionate. E le Alpi Giulie sono una di queste aree transfrontaliere.

L'area di studio transfrontaliera delle Alpi Giulie ha una superficie di 289.660 ettari. La parte slovena si estende su tutta l'area di gestione venatoria del Triglav (141.461 ettari) e sulla parte dell'area di gestione venatoria della Gorenjska (31.050 ettari), che si trova entro i confini della riserva di biosfera delle Alpi Giulie (Man and Biosphere, MAB Unesco) ma al di fuori dell'area delle unità di gestione venatoria che ricomprendono le montagne delle Caravanche. Dalla parte italiana, invece, l'iniziativa viene promossa su tutta l'area del distretto venatorio del Tarvisiano (117.159 ettari), che comprende 13 comuni: Bordano, Chiusaforte, Dogna, Ligosullo, Lusevera, Moggio Udinese, Paularo, Pontebba, Resia, Resiutta, Taipana, Tarvisio-Malborghetto e Venzone.

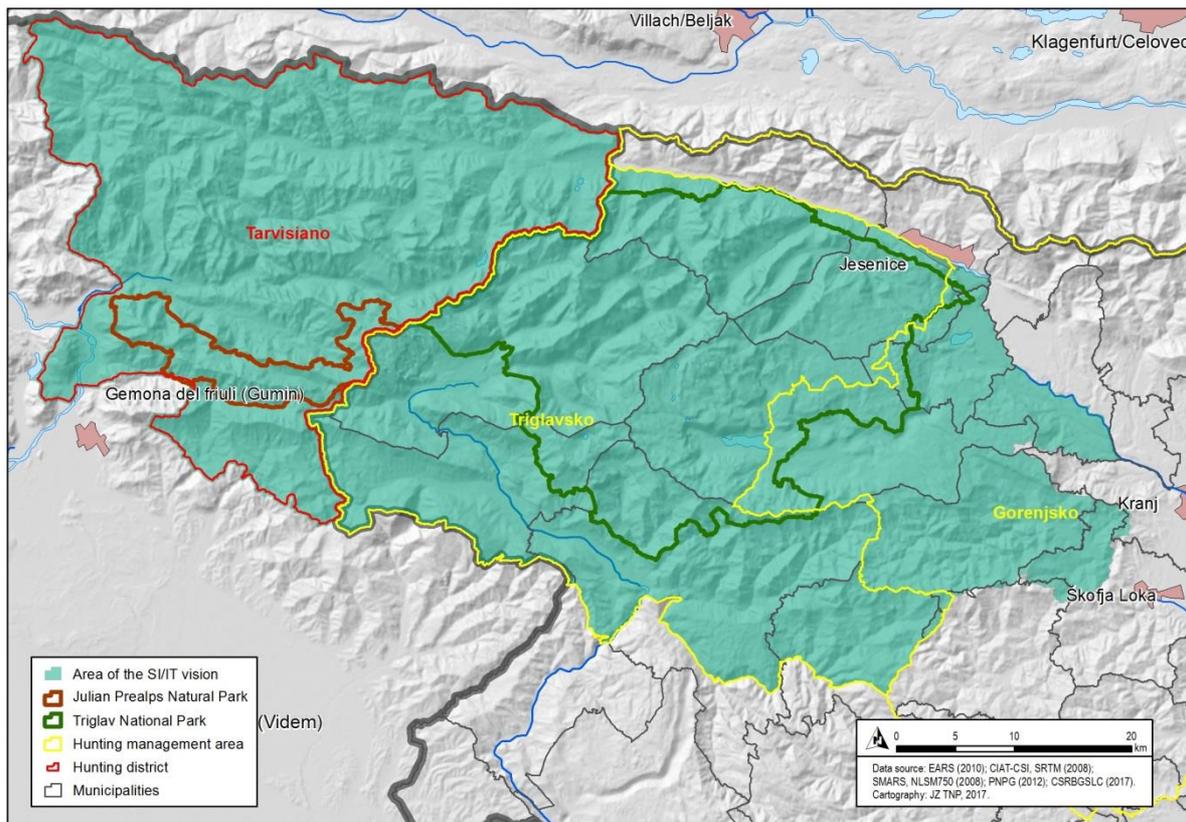


Immagine 1: Area di studio transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia

Per poter realizzare una gestione transfrontaliera della fauna è stato organizzato un workshop a Trenta, in Slovenia, il 10 ottobre 2017, in cooperazione con il Servizio forestale sloveno (SFS), l'Istituto di ricerca per la fauna selvatica e l'ecologia-FIWI (Università di medicina veterinaria di Vienna), il Parco Nazionale del Triglav (TNP), ed il Parco Naturale delle Prealpi Giulie (PNdPG). Durante tale occasione è stata trattata nello specifico la gestione di due specie, il camoscio e lo stambecco vista la complessità e la specificità dei requisiti delle specie. Sono state, poi, discusse le possibilità di risoluzione dei conflitti nell'utilizzo dei terreni. Il workshop mirava agli stakeholder delle regioni, inclusi i rappresentanti del settore di gestione della fauna selvatica, attività venatoria, gestione dei parchi e delle foreste ed altri residenti dell'area interessati.

# VISIONE DELLA GESTIONE TRANSFRONTALIERA DELLA FAUNA PER IL CAMOSCIO E LO STAMBECCO

(2<sup>a</sup> bozza; 26. settembre 2017)

La **visione** è stata realizzata dai partner locali del progetto ABN2030 con il sostegno del Parco Nazionale del Triglav in data 26 settembre 2017.

## DICHIARAZIONE D'INTENTI

*La **conservazione, la protezione e la gestione sostenibile** delle popolazioni del camoscio (*Rupicapra rupicapra*) e dello stambecco (*Capra ibex*), come anche dei loro **habitat nell'area transfrontaliera delle Alpi Giulie**, che include anche il Parco nazionale del Triglav (TNP) ed il Parco naturale delle Prealpi Giulie (PGNP), vengono garantite dalla gestione coordinata e globale **delle riserve di caccia** e dall'utilizzo del **suolo e delle risorse naturali** adattate alle necessità delle due specie. Tale approccio gestionale è **accettato, apprezzato e rispettato dalla comunità** e dovrebbe essere riconosciuto quale **modello di gestione della fauna condiviso dal punto di vista ambientale, economico e sociale** entro la vasta **area alpina** della Slovenia e dell'Italia.*

*La vision riconosce che anche altre politiche di settore, incluse quelle connesse alla conservazione della natura, hanno un impatto significativo su entrambe le specie (per esempio il regime di protezione presente nel TNP e nel PGNP) e che la gestione della fauna viene svolta all'interno di una cornice politica e legale data e certa.*

*Per poter realizzare i **fini della nostra visione**, nell'area transfrontaliera dovrebbero essere incoraggiati e rispettati i seguenti aspetti:*

- **la conservazione** preservando gli individui, le popolazioni e gli habitat di cruciale importanza, riducendo impatti negativi dovuti all'uomo e pressioni, conducendo ispezioni e controlli efficaci;
- **lo sviluppo** assicurando l'utilizzo tradizionale, sostenibile e prudente delle popolazioni e dei rispettivi habitat;
- **la transfrontalierità** con la costituzione ed il mantenimento di cooperazioni costanti, costruttive e regolari e la condivisione delle informazioni tra i gestori di competenza con particolare attenzione nel sottolineare l'importanza di tale cooperazione transfrontaliera per raggiungere gli obiettivi della comunità internazionale di preservazione transfrontaliera o miglioramento della connettività ecologica nella popolazione;
- **la scientificità** incoraggiando, sostenendo e promuovendo le attività di ricerca tematica, con la creazione e la conduzione di censimenti comuni della popolazione

*in loco, con lo sviluppo di linee guida e raccomandazioni per migliorare la gestione delle popolazioni e dei rispettivi habitat, con la cooperazione in progetti, la conduzione di analisi e lo sviluppo di modelli specifici delle tendenze della popolazione a lungo termine, tenendo in debita considerazione gli impatti del cambiamento climatico;*

- **la gestione** migliorando la cooperazione tra i gestori di competenza nella redazione dei piani di gestione e attività concrete con lo sviluppo di basi per la raccolta costante ed uniforme di dati, con controlli efficaci delle patologie, risolvendo conflitti e organizzando regolari corsi di formazione per i dipendenti e gli stakeholder interessati;
- **la legislazione** rispettando ed implementando le norme esistenti nell'ambito di conservazione, protezione e uso sostenibile delle popolazioni del camoscio e dello stambecco e dei rispettivi habitat;
- **la comunicazione** garantendo la condivisione delle attività di comunicazione, verticalmente ed orizzontalmente, coordinandosi con gli stakeholder, sviluppando e mantenendo lo scambio di informazioni per aumentare la consapevolezza e l'educazione del vasto pubblico;
- **la promozione** enfatizzando l'importanza del pubblico e l'interdipendenza dell'aspetto ecologico, sociale ed economico delle specie, promuovendo il loro riconoscimento quali indicatori di un ambiente incontaminato o ben preservato e il loro valore simbolico per tutta l'area alpina, evidenziando l'importanza delle aree protette e delle aree di divieto di caccia per il monitoraggio, la ricerca e la valutazione dello sviluppo delle popolazioni senza interventi da parte dell'uomo.

## INFORMAZIONI DI BASE

La visione si concentra sulla gestione transfrontaliera del camoscio (*Rupicapra rupicapra*) e dello stambecco (*Capra ibex*) presenti nelle Alpi. Questo è il primo passo nel processo di sviluppo di una strategia transfrontaliera congiunta. Il prossimo passo sarà l'identificazione degli obiettivi di gestione congiunti del camoscio e dello stambecco. Dopo che gli stakeholder interessati avranno definito la visione di gestione, essa potrà fungere anche da base ad un'ulteriore preparazione di una visione ed una strategia di gestione più ampie nell'area transfrontaliera delle Alpi Giulie che comprende l'aspetto delle specie selvatiche soggette all'uso sostenibile (specie di selvaggina) nel loro complesso. La presente visione di gestione è limitata ad un periodo di 10 anni, con la possibilità di integrarne o emendarne i contenuti in qualsiasi momento, nel caso ciò fosse necessario in seguito a nuove informazioni. La durata della visione può essere prorogata di comune accordo senza limitazioni.

## PRINCIPALI PUNTI IN DISCUSSIONE E MIGLIORAMENTI PROPOSTI

- Il camoscio e lo stambecco sono le prime due specie target, ma la visione intende trattare tutte le specie selvatiche. La visione riguarda anche la conservazione ed il miglioramento dell'habitat - ciò significa che non tratta

soltanto il settore della gestione della fauna o venatorio, ma ne comprende anche altri.

- Il periodo iniziale proposto per la strategia di gestione della fauna più ampia è di 10 anni, ma può essere prorogato illimitatamente.
- La mappa (immagine 1) mostra le aree di gestione proposte (area venatoria del Triglav, area venatoria della Gorenjska ed il distretto venatorio del Tarvisiano) – in tutto circa 300.000 ettari.
- Lo stambecco è incluso nell'Allegato V della Direttiva Habitat. In ogni caso lo status dello stambecco in Slovenia non è del tutto chiaro. E non è chiaro se viene considerata specie autoctona o meno. Potrebbe essere necessario riclassificare lo stambecco quale specie autoctona (questione normativa), in quanto la definizione di specie introdotta ne ostacolerebbe la conservazione. Lo status di specie introdotta dello stambecco influisce a tutti gli effetti sulla gestione della specie, visto che la Legge sulla conservazione della natura fa un distinguo solo tra specie autoctone ed alloctone. Le specie alloctone dovrebbero essere eradiccate, se si dovesse interpretare la legge alla lettera. In ogni caso, in pratica, lo stambecco viene considerato quale "specie meno autoctona", per esempio, del muflone. Nella visione di gestione a lungo termine, il Parco Nazionale del Triglav tratta il camoscio e lo stambecco nello stesso modo.
- E' molto importante che l'approccio della gestione venga accettato e rispettato dalla comunità. Dovrebbe infatti diventare un modello per la gestione della selvaggina accettato a livello ambientale, economico e sociale sul territorio alpino più vasto della Slovenia e dell'Italia.
- Una delle questioni più importanti è la riduzione degli impatti dovuti all'uomo grazie ad aree di riposo dedicate alla selvaggina, dove le attività turistiche e venatorie vengono limitate. Anche questo potrebbe essere un aspetto transfrontaliero.
- L'aspetto specifico è molto importante, in quanto sono richieste attività di monitoraggio congiunte. Il progetto potrebbe essere un'eccellente opportunità per questo tipo di cooperazione.
- La cooperazione transfrontaliera sarebbe in grado di affrontare controlli efficaci di malattie, risolvere situazioni di conflitto, sviluppare raccolte di dati uniformi e costanti, come anche offrire formazioni congiunte per dipendenti e stakeholder interessati.
- La normativa in essere deve essere rispettata, ma anche gli stakeholder hanno la possibilità di proporre emendamenti. Nel corso dei lavori del workshop sono emersi suggerimenti in ordine alla ridefinizione dello status di protezione e utilizzo sostenibile delle popolazioni del camoscio e dello stambecco in Slovenia.
- Molto importante sarebbe anche migliorare la comunicazione con il pubblico. Il pubblico percepisce assai negativamente l'attività venatoria - è vista come uno sport e non tanto come una misura di gestione. Tale percezione è discutibile e devono essere fatti degli sforzi per creare una maggiore consapevolezza nei confronti del ruolo della caccia nella gestione della fauna.

## WORKSHOP SULLA GESTIONE TRANSFRONTALIERA DELLA FAUNA

Al workshop hanno partecipato gli stakeholder più importanti dell'area di studio transfrontaliera. All'inizio, Chris Walzer ha presentato la "strategia" mettendola a confronto con la "tattica", poi, sono seguite le presentazioni di Miha Marolt e Fulvio Genero con l'illustrazione della situazione del camoscio e dello stambecco in Slovenia ed in Italia. La bozza della visione sulla gestione transfrontaliera della fauna è stata presentata da Andrej Arih e dibattuta dai partecipanti. All'Allegato II della presente relazione c'è una breve panoramica delle presentazioni.

Dopo la sessione plenaria i partecipanti si sono divisi in cinque gruppi di lavoro. Prima di tutto hanno seguito il metodo del "modello H" per discutere e valutare gli approcci attuali di gestione di entrambe le specie, poi hanno stilato una lista con le future attività prioritarie proposte. Alla fine del workshop hanno convenuto sulla necessità di dotarsi di un piano di attività con le proposte di miglioramento della gestione transfrontaliera della fauna che hanno ricevuto il numero maggiore di voti, collocandosi così più in alto nella lista.

### METODO OPERATIVO DEL GRUPPO DI LAVORO CON "MODELLO H"

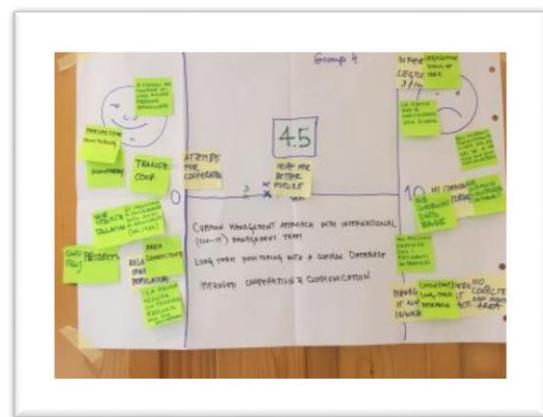
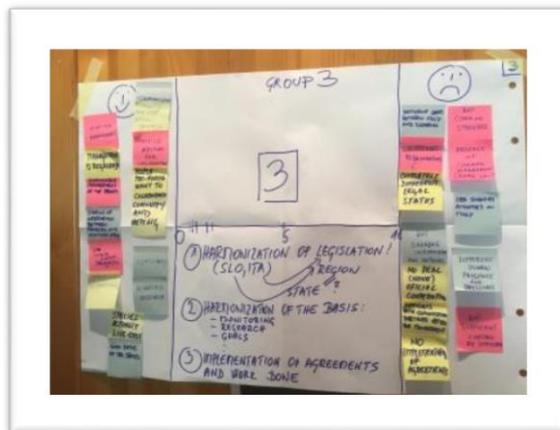
La domanda cruciale posta ai gruppi ed alla quale dovevano rispondere era: *"Come valutate il modo in cui le due specie vengono gestite nel contesto della visione transfrontaliera?"* Per valutare la prassi della gestione attuale, è stato chiesto ai partecipanti di considerare la caccia, il monitoraggio e lo scambio di informazioni, la pianificazione della gestione della fauna, le misure di gestione (per esempio il tiro regolamentato, il tiro sportivo, il pasturamento e i provvedimenti relativi agli habitat), la comunicazione e le proposte di modifica normativa. In primo luogo hanno valutato i vantaggi e gli svantaggi dell'approccio della gestione attuale.



I partecipanti hanno votato individualmente gli aspetti di cui sopra con un punteggio da 0 (tutto negativo) a 10 (tutto positivo), spiegando le ragioni della loro scelta con brevi dichiarazioni (3 argomenti/persona). ("Perché non ha dato il punteggio peggiore?", "Perché non ha dato il punteggio migliore?")

Dopodiché i 5 gruppi di lavoro hanno discusso delle loro scelte ed hanno

assegnato un punteggio congiunto alla medesima domanda, che non era necessariamente una media dei punteggi individuali. (si vedano le immagini sotto.)



In seguito è stato chiesto ai gruppi di presentare le tre raccomandazioni per il miglioramento della gestione transfrontaliera. Le raccomandazioni sono state raccolte e poi votate individualmente per poter poi scegliere le cinque più importanti.

Il risultato di tale processo può essere riassunto nel seguente modo:

### Vantaggi:

1. **Cooperazione transfrontaliera e comunicazione.** Questo punto è stato considerato il più positivo.
2. **La cooperazione tra i cacciatori e la volontà generale di cooperare formalmente ed informalmente da entrambe le parti.** Attualmente ci sono diversi progetti che trattano le questioni transfrontaliere (ad esempio Europarc Transboundary Parks, Albionet2030, Life DINALPBEAR).
3. **Le popolazioni del camoscio e dello stambecco come anche i relativi habitat sono ben preservati.** Inoltre, anche la gestione di entrambe le specie è stata considerata positiva, anche se si possono riscontrare delle differenze da entrambe le parti dell'area transfrontaliera.
4. I partecipanti hanno evidenziato **la costituzione di aree di riposo e la consapevolezza dell'importanza di preservare gli habitat per la fauna.**

**Tabella 1: elenco dei vantaggi evidenziati dai partecipanti.**

Vantaggi menzionati dai partecipanti al workshop.	punteggio*
Volontà di collaborare tra le parti slovena ed italiana.	
La cooperazione già esiste a livello di parco e con numerosi progetti.	
Lo scambio di informazioni già esiste.	
Lo stambecco ed il camoscio con i relativi habitat sono ben preservati, la popolazione è stabile, poiché la gestione delle predette specie è soddisfacente.	
Opportunità di modificare la legislazione.	
Opportunità di implementare le modifiche.	
Preparazione di una visione comune.	

\*In un secondo momento i partecipanti dovranno indicare con “x” **le tre risposte che ritengono essere più importanti.**

### Svantaggi:

tra gli svantaggi i partecipanti hanno evidenziato le differenze nella legislazione e nello status legale delle specie esistenti tra la Slovenia e l'Italia. Inoltre, vi sono diversi metodi di monitoraggio, diverse disponibilità di dati e carenze nell'informazione, la comunicazione e lo scambio di dati sono stati riconosciuti quale importante punto debole. Un importante svantaggio è la mancanza di conoscenza e ricerca sistematica.

Le differenze nella percezione e nelle pratiche venatorie tra l'Italia e la Slovenia (ad esempio in Italia non è consentita la caccia nelle aree protette, mentre in Slovenia è regolamentata dalla legge) sono anche state viste come importante punto debole. In più, la diversa presenza del pubblico e le pressioni sugli habitat, le difficoltà nella comunicazione tra le autorità del parco e il vasto pubblico, come anche lo scarso favore del pubblico nei confronti della caccia sono state viste come importanti barriere alla gestione transnazionale della fauna.

Per quanto riguarda lo stambecco, la base genetica risulta identica da entrambe le parti (provengono dalla stessa popolazione originale), il che potrebbe causare problemi per la specie nel futuro, e non è chiaro come poter trattare tale questione. Un'importante barriera nell'ambito della gestione delle specie è lo status legale dello stambecco in Slovenia, visto che la Legge sulla conservazione della natura lo classifica come specie introdotta (alloctona), il che in teoria potrebbe implicarne l'eradicazione. Inoltre, la gestione del camoscio dovrebbe essere migliorata. Le aree protette sono frammentate, le procedure di pianificazione del carniere sono diverse nell'area di studio, e non vi è una comunicazione sistematica tra le due parti preposte alla pianificazione della gestione della fauna. Nonostante alcuni progetti congiunti precedenti, la cooperazione su base regolare non ha ancora preso piede. In passato è stato realizzato un progetto Interreg congiunto sul camoscio ma i risultati non sono stati ancora implementati.

Inoltre, molte domande importanti sono venute alla luce durante la discussione sugli svantaggi riguardo la gestione transfrontaliera della fauna. Il motivo per il quale stiamo definendo degli obiettivi comuni e dei benefici della strategia preparatoria non è chiaro a nessuno. Forse perché vogliamo migliorare lo status delle specie? Forse dobbiamo aumentare i benefici ottenibili dalle specie? Per poter raggiungere questo obiettivo dobbiamo cooperare a livello transfrontaliero?

**Tabella 2: elenco degli svantaggi evidenziati dai partecipanti.**

Svantaggi	punteggio*
Diverse legislazioni, regolamenti, autorità tra la Slovenia e l'Italia e diverso status legale dello stambecco tra la Slovenia e l'Italia.	
Diversi approcci nella gestione della fauna nelle aree protette tra la Slovenia e l'Italia.	
Nessuna metodologia comune, monitoraggio o scambio dei dati raccolti.	
Obiettivi comuni poco chiari.	
Attività di ricerca scientifica insufficienti, mancanza di ricerche dei genotipi.	
Difficoltà nella comunicazione con il vasto pubblico, scarsa accettazione della caccia da parte del pubblico	
Frammentazione dell'habitat della fauna	

\*In un secondo momento i partecipanti dovranno indicare con “x” le tre risposte che ritengono essere più importanti.

### Raccomandazioni:

le raccomandazioni proposte per migliorare la gestione transfrontaliera sono state raccolte e presentate nella Tabella 3.

**Tabella 3: raccomandazioni per migliorare la gestione transfrontaliera**

		Somma	Totale
1	Approccio di gestione congiunta con un gruppo di gestione internazionale (Slovenia-Italia)	10	
<u>2</u>	Monitoraggio a lungo termine con una banca dati comune	5	11
3	Miglioramento della cooperazione e della comunicazione	4	
<u>4</u>	Identificazione degli obiettivi/fini della gestione transfrontaliera (volontà politica)	11	21
5	Miglioramento nella comunicazione e maggiore regolarità della stessa	4	
<u>6</u>	Cooperazione tecnica/scientifica	9	9
7	Sistema congiunto di monitoraggio	6	
8	Scambio di dati su base regolare	7	
9	Definizione degli obiettivi comuni per le popolazioni di selvaggina	5	
<u>10</u>	Armonizzazione (Slovenia – Italia) della legislazione (regione, stato)	10	11
<u>11</u>	Armonizzazione delle basi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- monitoraggio</li> <li>- ricerca</li> <li>- obiettivi</li> </ul>	8	8
12	Implementazione degli accordi e delle attività svolte	4	
13	Armonizzazione dei metodi di gestione	8	
14	Modifiche della legge in ordine allo status dello stambecco	7	
15	Integrazione dell'iniziativa europea "European Green Belt Initiative" per migliorare la connettività	7	

Successivamente sono state votate individualmente le priorità e scelte le cinque dichiarazioni più importanti con l'apposizione di puntine. Le 5 più votate sono state considerate di massima priorità.

1. Monitoraggio a lungo termine con una banca dati comune
2. Identificazione di obiettivi/fini della gestione transfrontaliera e sviluppo della volontà politica
3. Cooperazione tecnica/scientifica
4. Armonizzazione della legislazione tra la Slovenia e l'Italia (regione/stato?)
5. Armonizzazione delle basi di: monitoraggio, ricerca e obiettivi

1	COMMON MANAGEMENT APPROACH WITH INTERPOLAR (SLO-IT) MANAGEMENT TEAM	10
2	LONG TERM MONITORING WITH A COMMON DATA BASE	5
3	IMPROVED COOPERATION & COMMUNICATION	4
4	TO IDENTIFY GOALS/OBJECTIVES OF T.B. MANAGEMENT (POLITICAL WILL)	11
5	COMMUNICATION	4
6	TECHNICAL/SCIENTIFIC COOPERATION	9
7	COMMON SYSTEM OF MONITORING	6
8	REGULAR EXCHANGE OF DATA	7
9	DEFINITION OF COMMON GOALS FOR POPULATION	5
10	HARMONIZATION OF LEGISLATION (SLO, ITA) → REGION/ STATE?	10
11	HARMONIZATION OF THE BASIS: - MONITORING - RESEARCH - GOALS	8
12	IMPLEMENTATION OF MEASUREMENTS & WORK DONE	4
13	HARMONISE MANAGEMENT METHODS	8
14	CHANGE LEGISLATION RESPECT TO CAPRA IBEX	7
15	INTEGRATE EUROP. GREEN BELT INITIATIVE TO ENHANCE CONNECTIVITY	7

## PIANO D'AZIONE

Successivamente i gruppi dovevano proporre delle attività specifiche per raggiungere i 5 obiettivi identificati. Ad ogni gruppo è stato assegnato uno dei 5 obiettivi prioritari e dovevano definire le attività per raggiungerli in base al seguente format:

### **cosa-dove-come-con cosa-con chi-quando-come sapremo**

I gruppi si sono di nuovo incontrati ed hanno discusso di uno dei cinque obiettivi prioritari, identificando l'attività in base sulle seguenti domande:

#### **1. COSA Monitoraggio a lungo termine con una banca dati comune: specie, pressioni, habitat**

PERCHÈ: per verificare se l'attività di gestione è corretta

DOVE: 1. Come primo passo in un'area estesa per poi 2. identificare siti di piccole dimensioni

COME: dati grezzi (mortalità, osservazioni dei cacciatori, test/ sviluppo di nuovi metodi)

CON COSA: Servizio forestale sloveno + gestori del parco, autorità locali, cacciatori

CON CHI: Servizio forestale sloveno, PNPG, riserve di caccia. Direzione forestale, Carabinieri, ONG, volontari, istituzioni scientifiche

QUANDO: ad intervalli sistematici

COME SAPREMO: intervalli fiduciar

#### **2. COSA Identificazione degli obiettivi/fini della gestione transfrontaliera e sviluppo della volontà politica**

PERCHÈ: per permettere la gestione congiunta. Per presentarla ai politici e spingerla attraverso il processo politico.

DOVE: da entrambe le parti del confine. Slovenia: Livello nazionale. Italia: Livello regionale.

CON COSA/CHI: dati scientifici convalidati. (università, istituti di ricerca, Servizio forestale sloveno, Corpo forestale regionale, parchi, associazioni venatorie)

CON CHI: ministero, regioni, comuni, cacciatori, stakeholder, vasto pubblico

QUANDO: QUANTO PRIMA, nell'ambito del progetto ABN

COME: i membri di Albionet2030 dovrebbero avviare il processo ed includere i fornitori dei dati. Prima è necessario presentare la proposta ai governi di entrambe le parti, successivamente bisognerebbe avviare la consultazione pubblica. La predisposizione di una legge non sarà una procedura molto rapida.

COME SAPREMO: fissare un cronoprogramma chiaro. Stabilire un gruppo di esperti che si occupi del tema. Dopo aver determinato il cronoprogramma, verificare la data di scadenza.

### **3. COSA: Cooperazione tecnica/scientifica**

PERCHÈ: per la buona gestione a livello di popolazione

DOVE: in tutta l'area transfrontaliera, 3 distretti venatori: Gorenjska, Triglav, Tarvisiano

COME: definizione ed applicazione del protocollo

CON COSA: gruppo di lavoro -> Servizio regionale-> Parco -> Unità di ricerca -> Cacciatori?

CON CHI: politici locali/comuni/agricoltori/cacciatori/forestali

QUANDO: 3-5 anni

COME SAPREMO: comunicazioni pubbliche

### **4. COSA Armonizzazione della legislazione tra la Slovenia e l'Italia (regione/stato?)**

PERCHÈ: per raggiungere lo stesso obiettivo

DOVE: Slovenia, RFVG

COME: commissione mista, gruppi di lavoro Slovenia – Italia

CON COSA/CHI: cacciatori/ministero: Direzioni, settori, regioni

CON CHI: ministero (Slovenia), istituzioni regionali (Italia)

QUANDO: questa è la base, perciò idealmente dovrebbe essere trattata immediatamente

COME SAPREMO: la legge verrà modificata

### **5. COSA Armonizzazione delle basi di: monitoraggio, ricerca e obiettivi**

PERCHÈ: dati comuni con la stessa metodologia per poter fondare le decisioni sugli stessi strumenti scientifici, pubblicazioni congiunte di risultati, possibilmente riducendo i costi

DOVE: le due parti e le associazioni di cacciatori, in un'area quanto più vasta possibile

COME: identificare linee guida, incontri formali regolari, educazione e formazione

CON COSA: identificare gli stakeholder, sviluppare linee di bilancio transfrontaliere, amministrazione integrata

CON CHI: stakeholder, forestali, cacciatori, amministrazione, ricercatori, ONG locali, società civile

QUANDO: quanto prima possibile

COME SAPREMO: pubblicazione di procedure operative standard comuni, numero di persone formate, procedure operative standard integrate nella legislazione, linee di bilancio comuni.



Queste risposte formeranno l'input al piano di azioni per una gestione migliore.

## CONCLUSIONI

I risultati del workshop mostrano che vi è grande volontà di cooperare tra gli stakeholder di entrambi i paesi. Gli stakeholder hanno ben accolto i risultati del workshop e hanno convenuto sul fatto che i problemi di gestione nelle aree transfrontaliere potrebbero essere risolte in un ambito transfrontaliero e richiedono delle misure congiunte. Nell'ambito del workshop si è venuti ad un'importante conclusione da entrambe le parti, ovvero che è necessario coordinare la gestione delle popolazioni del camoscio e dello stambecco e che la visione proposta rappresenta una buona base per il futuro lavoro. I partecipanti credono che tale passo sia importante anche in vista dell'opportunità di cambiare la legislazione corrente. Per migliorare la cooperazione transfrontaliera e per implementare nella prassi la visione della gestione transfrontaliera della fauna sono sicuramente necessari altri incontri. Il gruppo di iniziativa del progetto Alpbionet2030 proseguirà con le attività di consolidamento delle capacità per migliorare la gestione transfrontaliera della fauna nell'area pilota italo-slovena.

## Allegato 1: Dichiarazioni individuali in merito a vantaggi e svantaggi della gestione attuale della fauna nella regione transfrontaliera

### **Vantaggi**

#### 3° gruppo

Gestione venatoria

La gestione è regolamentata

Gestione sostenibile delle specie

Condivisione delle informazioni tra le aree protette e venatorie

Gestione venatoria e della salute

Imparare a gestire

Le specie attualmente sono presenti

Buono stato delle specie

Comunicazione

Comunità per le persone del luogo

Attitudine positiva nei confronti della cooperazione

Le persone vogliono collaborare solo pro forma

Comunità ed incontri

Censura

Ricerca scientifica

#### 2° gruppo

Consapevolezza dell'importanza della gestione coordinata

Cooperazione tra TNP - PNdPG

Buoni contatti personali da entrambe le parti

Buona densità della fauna

Tipi di gestione simili (riserve di caccia)

Buona situazione di base

Popolazione stabile

Senza zone d'impatto

Comunicazione tradizionale dei cacciatori

1° gruppo

Cooperazione tra le aree protette già in atto

Diversi progetti che trattano la cooperazione transfrontaliera

Esiste ed è attuata una legislazione sulla gestione della fauna e sulla conservazione della natura

Collaborazione e monitoraggio con i cacciatori

Cooperazione nell'ambito delle informazioni già in atto

4° gruppo

Sul confine vi sono anche persone appassionate

Prospettive per il monitoraggio

Monitoraggio

Cooperazione transfrontaliera

Tentativi di cooperazione

Area di connettività

Progetti

Abbiamo iniziato a parlare

Inizio della collaborazione nel 1984

La fauna occupa un'area adeguata per la sua conservazione

Speranze per un futuro migliore

5° gruppo

Inizio della cooperazione

Cooperazione precedente=potenziale

Cooperare

Comunicazione parziale

Visione

Visione sempre transfrontaliera nell'ambito della gestione (non separata)

Desideri comuni

Primo passo Alpbionet2030

Cambiamenti

Opportunità di modificare la legislazione.

Gruppo comune forte

Paesaggio comune

Conservazione dell'habitat

Costituzione delle zone di riposo

Tendenze della popolazione

## **Svantaggi**

3° gruppo

Leggi diverse tra la Slovenia e l'Italia

Regolamentazioni diverse

Status legislativi completamente diversi

Informazioni e metodi non condivisi

Mancanza di cooperazione ufficiale reale

Presenza umana e pressioni diverse

Controlli da parte del personale di vigilanza insufficienti

Meno attività scientifiche in Italia

Assenza della gestione comune (alcune unità)

Strategia comune assente

## 2° gruppo

Procedure di pianificazione e autorità diverse

Comunicazione sistematica assente

Sistema di monitoraggio diverso

Status dello stambecco in Slovenia non chiaro

Mancanza di una metodologia comune

Condivisione delle banche dati

Ricerca dei genotipi

Mancanza di comunicazione e scambio dati

Differenti approcci per lo stambecco - protetto in Italia, non protetto in Slovenia

Costituzione

Ricerca dei genotipi

## 1° gruppo

Difficoltà nella comunicazione con il pubblico

La gestione venatoria potrebbe essere migliorata

Punti di vista legali diversi Italia/Slovenia

Obiettivi comuni sconosciuti

Benefici dalla cooperazione?

Barriere nella legislazione

Scarsa accettazione da parte del pubblico

Scarsa conoscenza della popolazione/trend

## 4° gruppo

Diversa legislazione Italia - Slovenia

Status legislativo dello stambecco

La fauna non viene considerata come risorsa

Gli impegni transfrontalieri del 1984, 1998 e del 2004 non sono stati rispettati

Mancanza di data base congiunti

Mancanza di monitoraggi congiunti

Mancanza di metodi di monitoraggio congiunti

Non possono andare a caccia solo i residenti

Poche (nessuna?) attività di ricerca a lungo termine

Aree non venatorie non connesse

5° gruppo

Aree protette frammentate ma aree in Slovenia connesse

Monitoraggio disarmonico

Metodologie diverse

Raccolta dati

Diversi aspetti/metodi di organizzazione

Criteri di monitoraggio diversi

Approcci di gestione diversi

Legislazione dello stambecco

Problemi di legislazione delle specie

Visione dei metodi di caccia

Diverse legislazioni (leggi sulla caccia) all'interno del parco

## Allegato II - Breve sintesi delle presentazioni introduttive

### 1. Introduzione di Chris Walzer (FIWI)

Questa è la prima volta che affrontiamo la gestione della fauna nel contesto di un progetto europeo di connettività ecologica.

Chris Walzer ha presentato il tema della “*strategia*” contro la “*tattica*”.

L'approccio usuale nella gestione di progetti è paragonabile a "E' poi c'è stato il miracolo" - ma la speranza di raggiungere un risultato migliore è totalmente inutile nella gestione di progetti. Dobbiamo dotarci di un piano e la nostra strategia deve avere un piano. Il documento di progetto non è un vero e proprio piano strategico.

Una strategia è un piano o un metodo dettagliato per raggiungere un obiettivo particolare, di solito a lungo termine. Deve contenere un obiettivo chiaro e tutti i partecipanti al progetto devono capirne chiaramente i contenuti.

La **visione** realizzata dai partner locali del progetto ABN2030, con il sostegno del Parco Nazionale del Triglav in data 26 settembre 2017, è un piano a lungo termine.

Dobbiamo domandarci:

Perché lo stiamo facendo?

Questo ci permetterà di raggiungere il nostro obiettivo?

Come possiamo influenzare le figure chiave nei processi decisionali?

Per sviluppare la **strategia** dobbiamo sviluppare UN obiettivo specifico chiaro ed avere UNA sola priorità e non tante priorità.

Dobbiamo anche identificare la persona target alla quale rivolgerci - si è tentati di cercare di influenzare un numero eccessivo di stakeholder. Potrebbe essere difficile avvicinarsi agli stakeholder chiave, per tale motivo spesso i gruppi di progetto si

approcciano a stakeholder sostitutivi - ma questi potrebbero non avere il potere di implementare i nostri obiettivi.

**Tattiche** – cioè il modo in cui gli obiettivi possono essere implementati - dovrebbero essere trattati solo dopo aver chiarito l'obiettivo strategico.

La lista delle tattiche non è una strategia. E' più semplice parlare di come piuttosto che di **cosa** e **perché**. Questo workshop dovrebbe focalizzarsi su cosa e perché.

## **2. Miha Marolt - Presentazione della visione sul camoscio e sullo stambecco, Parco Nazionale del Triglav**

Il TNP utilizza una gestione di tipo adattabile. I piani di gestione della fauna vengono redatti dal Servizio Forestale della Slovenia ed implementati dai gestori delle riserve di caccia.

Vi è un piano a lungo termine e un piano annuale. Il piano a lungo termine è un piano strategico, mentre il piano annuale è specifico per l'implementazione del piano strategico.

Per poter predisporre il piano annuale, il Servizio Forestale della Slovenia coordina il piano con le associazioni di gestione delle aree venatorie locali, viene poi redatta una bozza alla quale il pubblico può successivamente contribuire con commenti. La proposta viene inviata al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'approvazione. Il processo di predisposizione del piano annuale dura tre mesi, ma può protrarsi nel caso vi siano molti dibattiti. Vi è anche un regolamento che determina le date perentorie entro le quali deve essere redatto.

### **Gli obiettivi di gestione del camoscio (lungo termine):**

Per mantenere una popolazione di camosci stabile, vitale e in salute nella loro struttura di età naturale e di sesso, nonché in equilibrio con l'ambiente. Il numero delle specie dovrebbe essere conservato allo stato attuale ovvero 50 animali ogni 1000 ettari.

Il Triglav e la Gorenjska sono le aree di gestione venatoria locali delle Alpi Giulie. In Slovenia vi sono 15 gestori venatori in tutto; l'area venatoria del Triglav ricopre circa il 64 % del parco, ma vi sono zone di protezione speciale in cui non vi è una gestione attiva della popolazione, se non quando si scatenano malattie gravi degli animali.

Vi è un'altra area di caccia statale nella zona del Triglav, tutte le altre sono riserve di caccia gestite da associazioni venatorie.

La densità di abbattimento per il camoscio è maggiore all'interno del perimetro del parco - il numero massimo ammonta a 1,6-2 animali per ettaro.

Il camoscio vive in tutto il parco, ma poiché nella zona di conservazione (31000 ettari) non si praticano attività venatorie, non è possibile valutare la dimensione della popolazione solo sui dati di raccolta. L'area centrale del parco è anche l'habitat migliore per il camoscio, e cioè nell'area in cui la gestione attiva è assente, fatto da tenere in debita considerazione durante la valutazione delle dimensioni della popolazione.

Nel 2010 è stata adottata la legge sul Parco Nazionale del Triglav e da allora il numero di abbattimenti è rimasto pressoché stabile. Prima di tale evento il numero subiva consistenti oscillazioni a causa delle numerose discussioni sulla zona di conservazione, era **più o meno una questione politica e non di sviluppo dell'attuale popolazione.**

Il cambio climatico, la competizione con i cervi e le malattie potrebbero avere impatti sulle dimensioni della popolazione. E' presente la rogna (chiamata anche scabbia), ma al momento non rappresenta un grande problema se paragonato, per esempio, al periodo tra il 2003 ed il 2007.

## **Lo stambecco**

L'obiettivo è mantenere la popolazione quanto più stabile possibile e sopra la «popolazione vitale minima» (Minimum Viable Population) di 50 animali. La distribuzione dello stambecco è diffusa soprattutto nella parte centrale del TNP, ma si muove anche verso l'esterno. Lo stambecco è stato introdotto nel 1963.

Chris ha suggerito di mettere intervalli di confidenza per il monitoraggio dei trend della popolazione.

I numeri di abbattimento dello stambecco sono molto bassi. Il maggiore raggiunto è di 3-4 animali in 3 anni. In Slovenia si registra una mortalità annua di 10-20 animali. La rogna è scoppiata all'inizio del XXI secolo e ciò ha portato ad una drastica riduzione nel numero degli stambecchi.

La minaccia maggiore, probabilmente, è la bassa diversità genetica visto che lo stambecco è stato introdotto; si aggiungono, poi, la malattia, il cambiamento climatico e la scarsa conoscenza di ciò che succede allo stambecco per carenze nella ricerca. Dal punto di vista legislativo lo stambecco è una specie introdotta.

Ogni anno il TNP monitora sistematicamente una delle 4 aree per censire la popolazione. Inoltre, vengono svolti monitoraggi casuali e la telemetria GPS, il che dà una visione sulle tendenze della popolazione, ma non svela il numero esatto.

Sfide future per il miglioramento della situazione transfrontaliera:

- cooperare sulla raccolta e sullo scambio dei dati relativi alle dimensioni della popolazione,
- approccio metodologico comune per la valutazione della popolazione,
- collaudo di nuovi metodi e strumenti di monitoraggio,
- scambio di nuove prassi di gestione (in particolare malattie),
- obiettivo/visione comune sulla gestione del camoscio.

Commenti del pubblico:

dati sulla rabbia nelle aree di caccia private?

### **3. Fulvio Genero – presentazione della situazione sul lato italiano**

Nel distretto venatorio del Tarvisiano (circa 171.000 ettari) il 33% della superficie è interdetto all'attività venatoria.

Il Parco delle Prealpi Giulie (circa 10.000 ettari) viene costantemente monitorato ma nei monitoraggi e negli studi viene presa in considerazione un'area molto maggiore, 17.500 ettari, poiché da un punto di vista ecologico si tratta di territori interdipendenti. Il PGNP è diviso in 4 unità di monitoraggio di camosci e stambecchi.

Le aree Natura 2000 non sono molto efficaci ai fini della conservazione, poiché la caccia non è stata interdetta.

La tendenza del camoscio in tutto il distretto venatorio del Tarvisiano è in aumento, e vi è ancora un grande potenziale.

In alcune riserve di caccia la gestione del camoscio, nel passato, non è stata ottimale ma ora la cooperazione è molto migliore rispetto anche a solo pochi anni fa. All'epoca della fondazione del parco, 20 anni fa, vi erano più osservatori che animali. All'epoca la densità era molto bassa ed ammontava a 0,3-0,5 camosci al km<sup>2</sup>. Nel 1996 nel parco è stata interdetta la caccia, ma non nelle riserve di caccia vicine. Perciò 55 animali sono stati ri-immessi in circa 8 rilasci nel 1998, e poi tracciati grazie alla telemetria. Da allora la tendenza della popolazione è in aumento. Tale tendenza conferma l'importanza della gestione corretta della popolazione, poiché la stessa tendenza non viene riscontrata in altre aree - dove, secondo il parco naturale, l'attività venatoria è eccessiva.

Il monitoraggio principale del camoscio si svolge a novembre, quello dello stambecco, invece, a luglio.

La rogna esiste, ma non ha provocato un crollo nel numero dei camosci come in Slovenia. Gli animali si sono ripresi rapidamente.

*Capra ibex* è stato introdotto nella Foresta di Tarvisio dal Corpo forestale dello Stato (dall'inizio del 2017 Carabinieri forestali). Dal 1978 al 1994 sono stati rilasciati 38 stambecchi in due aree protette (Parco nazionale del Gran Paradiso e nell'ex Parco Regionale dell'Argentera). La specie è protetta ed in Italia ne è interdetta la caccia (contrariamente alla Slovenia).

La popolazione totale attuale si aggira sui 500 esemplari.

Sul Monte Plauris ha avuto luogo un'altra reintroduzione (totale 12 animali), a titolo sperimentale visto che il M. Plauris si trova a circa 2000 metri s.l.m., altezza inferiore all'habitat usuale del camoscio, ma i risultati sono stati incoraggianti. E' stata riscontrata anche la rogna e dal 2005 sono stati vaccinati alcuni animali per studiare gli effetti.

La tendenza della popolazione in questa area è in aumento, appena due anni fa il 70-80% della popolazione di stambecco è stata vittima della rogna.

Si stima che popolazione attuale conti 300 stambecchi in un'area piccola, il che è più di quanto ci si attendeva e versa in buone condizioni, considerata la piaga della rogna.

Il Monte Canin è un'altra area di introduzione dello stambecco.

Servirebbe maggiore collaborazione per verificare dove si muovono gli animali dalla parte Slovena ma anche lì la tendenza è in aumento. E' interessante vedere come la rogna, scoppiata anche nelle Prealpi Giulie, non abbia avuto gli stessi effetti sulla popolazione presente nell'area slovena. Sembra che i primi siano più resistenti, probabilmente ciò è dovuto agli scambi genetici con gli animali del Montasio.

Uno degli obiettivi è connettere gli animali alle popolazioni di altre aree con corridoi in modo tale da permettere agli animali di migrare.

#### **4. Andrej Arih – Presentazione della visione**

Il camoscio e lo stambecco sono state le prime specie target, ma la visione intende trattare tutte le specie selvatiche. Il quadro temporale proposto per la strategia di gestione più ampia della fauna è di 10 anni.

Le carte messe a disposizione ai partecipanti del gruppo di lavoro ai tavoli mostrano le aree di gestione proposte (area venatoria del Triglav, area venatoria della Gorenjska ed il distretto venatorio del Tarvisiano) – in tutto circa 300.000 ettari.

La visione non riguarda solo le specie ma anche la **conservazione o il miglioramento del loro habitat** - ciò **significa che non tratta soltanto il settore della gestione della fauna o venatorio, ma comprende anche altri settori.**

Lo status di specie introdotta dello stambecco influisce a tutti gli effetti sulla loro gestione, visto che la Legge sulla conservazione della natura distingue solo tra specie autoctone ed alloctone. Le specie alloctone verrebbero eradicato, se si dovesse interpretare la legge alla lettera. In ogni caso lo stambecco viene considerato quale "specie meno autoctona" per esempio del muflone. E ciononostante l'area di caccia statale ha chiesto di rinfoltire lo stambecco visto il numero basso della popolazione. Ma ciò non è possibile, perché nelle aree Natura 2000 è vietato rinfoltire le specie non autoctone.

Il pubblico commenta dicendo che lo stambecco è incluso nell'Allegato V della Direttiva Habitat.

Ecco che lo stambecco presenta uno status poco chiaro nella considerazione di autoctono o meno. Potrebbe essere necessario riclassificare lo stambecco quale specie nativa e questa è una questione legale (ostacolo).

Comunque, il Parco Nazionale del Triglav tratta il camoscio e lo stambecco nello stesso modo nella visione di gestione a lungo termine.

E' molto importante che l'approccio della gestione venga accettato e rispettato dalla comunità. Dovrebbe, infatti, diventare un modello per la gestione della fauna accettato a livello ambientale, economico e sociale sul territorio alpino più vasto della Slovenia e dell'Italia.

Una delle questioni più importanti è la riduzione degli impatti dovuti all'uomo, tra cui aree di riposo per la fauna dove non sole le attività venatorie ma anche quelle turistiche sono limitate. Anche questo potrebbe essere un aspetto transfrontaliero. L'obiettivo della cooperazione transfrontaliera è la preservazione, transfrontaliera appunto, o il miglioramento della connettività ecologica tra le popolazioni.

L'aspetto specifico è molto importante, in quanto sono richieste attività di monitoraggio congiunte. Il progetto potrebbe essere un'eccellente opportunità per

questo tipo di cooperazione. La cooperazione transfrontaliera sarebbe in grado di affrontare controlli efficaci di malattie, risolvere situazioni di conflitto, sviluppare raccolte di dati uniformi e costanti, come anche offrire attività di formazione congiunte per dipendenti e stakeholder interessati.

La normativa in essere deve essere rispettata ma abbiamo la possibilità di proporre emendamenti. Durante il workshop si potranno fare suggerimenti in merito alla ridefinizione dello status di protezione e utilizzo sostenibile delle popolazioni di camoscio e stambecco in Slovenia.

Molto importante sarebbe anche migliorare la comunicazione con il pubblico. Il pubblico percepisce assai negativamente l'attività venatoria - è vista come uno sport e non tanto come una misura di gestione. Tale percezione è discutibile.

---

Le presentazioni saranno disponibili ai partecipanti e potranno essere scaricate in versione PDF.

Potrete scaricare questa relazione e le presentazioni dal link:

(il link seguirà)